

L'INTERVISTA

di CLELIA STEFANI

PAOLO RUMIZ

Scrivere di viaggio significa aprirsi a luoghi e persone

Viaggiare e scrivere per Paolo Rumiz hanno il sapore dell'avventura straordinaria. Inviato speciale, editorialista, scrittore, da anni si cimenta, per lavoro ma altrettanto per passione e autentico istinto, in viaggi che restituiscono al lettore una prospettiva talmente viva da accendere il desiderio di prendere lo zaino e partire. I mezzi poi li ha sperimentati tutti. Treno, bus, autostop, due ruote, traghetti e barche a vela. Perché anche quello conta e cambia le carte in tavola. "Maschere per un massacro", "L'Italia in seconda classe", "La leggenda dei monti naviganti", "E Oriente", "Tre uomini in bicicletta" alcuni dei suoi libri che racchiudono racconti di viaggio narrati a filo teso e con una particolarità stilistica che inducono ad accostargli un collega del passato, Guido Piovene, fosse anche solo per la disponibilità a farsi catturare senza riserve dal viaggio, che poi verrà restituito con la sua lucida scrittura.

Piovene ha scritto il "Viaggio in Italia" percorrendo la penisola da nord a sud. Quali sono le sue esperienze che più gli si potrebbero accostare?
Più d'una. La più significativa è nel libro "La leggenda dei monti naviganti", un viaggio di ottomila chilometri attraverso la gobba montuosa della balena-Italia, lungo Alpi e Appennini, da Fiume a Capo Sud, tracciando un'Italia minore poco visibile, ma che ho cercato di portare alla luce e di approfondire. Poi "L'Italia in seconda classe"

Piovene ragazzi

Il concorso prorogato al 31 maggio

È stato prorogato al 31 maggio il termine di consegna (precedentemente fissato al 15 maggio) degli elaborati del concorso "Il Piovene per i Ragazzi", riservato agli studenti iscritti negli Istituti Superiori di Vicenza e Provincia e bandito dal Giornale di Vicenza e dalla Banca Popolare di Vicenza.

Con questa iniziativa, che ha cadenza biennale, si intende far riscoprire ai giovani la figura dell'illustre vicentino Guido Piovene, grande scrittore e giornalista. Prendendo spunto dal suo libro "Viaggio in Italia", si propone ai giovani di elaborare, in un testo in lingua italiana di non oltre 4 mila battute, pena l'esclusione dal concorso, un reportage o una cronaca di viaggio nel proprio territorio di riferimento, in altre regioni italiane o all'estero.

Ogni studente può partecipare con un solo testo. Non sono ammessi lavori collettivi. I vincitori della precedente edizione non sono ammessi al concorso. Gli elaborati in duplice copia dovranno essere inviati al Giornale di Vicenza - Concorso "Il Piovene per i Ragazzi" - Via Enrico Fermi, 205 - 36100 Vicenza. I partecipanti potranno utilizzare l'apposita scheda scaricabile dai siti www.ilpiovenetragazzi.it o www.ilgiornaledivicenza.it.

percorso di settemila cinquecento chilometri consegnati alla intermittenza delle nostre ferrovie dalla Sardegna fino a Gorizia. Gli italiani oggi non conoscono l'Italia. Molto meno di un secolo fa. Oggi con tutto questo brulicare di telefonini e computer si è perso il senso di appartenenza a un luogo che è unico al mondo.

Lei ha detto "bisogna arrendersi al viaggio" che cosa significa?

Bisogna rinunciare a modificare il viaggio a tua immagine. Il viaggio deve modificare te. Fatta salva la meta che è irrinunciabile, poi devi poter cambiare itinerario a seconda dei luoghi e delle persone che incontri, solo allora si compie quel deragliamento che rende possibile gli eventi provvidenziali. Se ti lasci portare dal viaggio, allora ti accorgi che non serve cercare da mangiare, da riposare o gli scorcii più interessanti. Allora vivi la provvidenza, l'accettazione totale dei cortocircuiti provocati dallo spostamento fisico. E il lasciarsi portare influenza anche la scrittura e il modo di esprimerti.

Da diversi anni ogni estate lei fa un viaggio narrato sulle pagine di Repubblica. Come sceglie le sue mete e i mezzi?

Mi dirigo a oriente, da dove viene il sole. Oriente viene da "orientamento" e la nostra civiltà viene da lì, non dal grande vuoto dell'Atlantico. Lì sono le origini e lì si ritrova l'essenzialità dei bisogni, dei valori.



Paolo Rumiz, giornalista, scrittore e viaggiatore

A proposito di essenzialità, cosa ricorda di un viaggio un po' diverso ovvero della sua esperienza di una settimana a massimo risparmio di emissione di anidride carbonica?

Quella è un'esperienza partita proprio da un bisogno di essenzialità. Ho vissuto per sette giorni cercando di eliminare dal quotidiano tutto ciò che provoca spreco energetico, quindi automobili, eccessivo utilizzo dell'acqua, di cibi confezionati, elettricità. La cosa difficile non è stato questo regime a basso consumo, quanto calcolare la quota di risparmio e soprattutto descrivere tutto questo in modo non sacrificale, rilevando invece l'aspetto autoironico di questa esperienza e rendendo l'idea di come mi sono sentito ovvero come un astemio in un paese in cui tutti bevono.

Per dove le piacerebbe partire ora?

Vorrei conquistare uno spazio di libertà di movimento con Monika Bulaj (fotografa e autrice; n.d.r.) e fare un viaggio veloce magari attraverso l'Asia in dieci giorni e con mezzi pubblici. Lei ed io siamo molto complementare quando siamo in viaggio, un po' come Gianni e Pinotto, e questo rende la prospettiva molto

più ricca. Poi ci sono temi che vorrei sviluppare. Per esempio un viaggio attraverso i monasteri d'Europa, nei luoghi dove è nata e dove è stata prodotta nelle sue versioni migliori la birra, la mia più cara compagna.

Il Piovene Ragazzi si rivolge agli studenti delle scuole superiori. Che consiglio darebbe a chi desidera mettersi al lavoro?

Scrivere di un viaggio significa staccarsi dal nostro piccolo mondo. A tutti i ragazzi consiglieri un viaggio sabbatico di alcuni mesi, in giro per il mondo. Non importa dove, meglio ancora se si va in un paese di cui non si conosce la lingua, senza telefonini e navigatori. Via, a conoscere il mondo. Poi si torna e si rivede casa propria con occhi giusti. Capisci che il tuo luogo è una parte del mondo. Perdi il senso di inferiorità tipico della provincia e ti accorgi che le cose buone, i valori, il senso della tua esistenza si trovano a qualsiasi latitudine, così come il degrado e il male. E poi un'esortazione. A fidarsi delle proprie percezioni, a raccontarsi magari a persone sconosciute, a scambiare il proprio vissuto e conoscere quello di un altro. I luoghi, le persone, ciò che ti resta di essi. Ecco il racconto. ♦

INCONTRI /1. A palazzo Festari per Guanxinet

Necropoli, Pahor scava nei drammi della deportazione

Lo scrittore sloveno parlerà del suo libro domani sera a Valdagno

Boris Pahor, grande vecchio della letteratura europea (ha 96 anni), sarà protagonista a Valdagno di un incontro per presentare il suo libro "Necropoli" (Fazi editore). L'appuntamento è in programma domani alle 20.30 a palazzo Festari (corso Italia, 63) e si svolge nell'ambito delle iniziative di "Un libro in rete" a cura di Guanxinet.



Boris Pahor, 96 anni

Campo di concentramento di Natzweiler-Struhof sui Vosgi. L'uomo che vi arriva, una domenica pomeriggio insieme a un gruppo di turisti, non è un visitatore qualsiasi: è un ex deportato che a distanza di anni è voluto tornare nei luoghi dove era stato internato. Subito, di fronte alle baracche e al filo spinato trasformati in museo, il flusso della memoria comincia a scorrere e i ricordi riaffiorano con il loro carico di dolore e di rabbia. Ritornano la sofferenza per la fame e il freddo, l'umiliazione per le percosse e gli insulti, la pena profondissima per quanti, in più, non ce l'hanno fatta. E come fotogrammi di una pellicola, impressa nel corpo e nell'anima, si snodano le infinite vicende che parlano di un orrore che in nessun modo si riesce a spiegare, ma insieme i tanti episodi di solidarietà tra prigionieri, di una umanità mai del tutto sconfitta, di un desiderio di vivere che neanche in circostanze così drammatiche si è mai perso completamente.

Scritto con un linguaggio crudo che non cede all'autocommiserazione, "Necropoli" è un libro autobiografico intenso e sconvolgente. L'autore, deportato politico triestino, identificato nel campo di concentramento dalla casacca con la lettera I, esprime con lucidità un passato che si porta addosso dolore e rabbia, testimone dell'insensata crudeltà dell'internamento. Il libro, oltre a denunciare le atrocità dei lager, offre una diversa angolatura

per studiare la deportazione politica dall'Italia, oggi in condizione di evidente subalternità rispetto a quella razziale, su cui si pubblica moltissimo. Della Shoah slava nulla conosce il grande pubblico; eppure, al pari dell'antisemitismo, la slavofobia ha radici profonde. Il libro è anche un atto di accusa contro il dilagante turismo scolastico. "Necropoli" andrebbe suggerito a insegnanti che pensano sia sufficiente salire su un aereo per portare ragazzi disinformati e distratti nei campi di sterminio. Pahor con severità mette in guardia contro i turisti per caso che superficialmente ascoltano le asettiche spiegazioni delle guide turistiche ma già pronti a passare ad un altro monumento, perché il luogo non significa niente per molti.

Boris Pahor, è nato nel 1913 a Trieste dove vive tuttora. I suoi libri, scritti in sloveno, sono stati tradotti in francese, inglese, tedesco, spagnolo ed esperanto. Segnalato più volte all'Accademia di Svezia che assegna il Nobel per la letteratura, insignito nel 1992 del massimo riconoscimento sloveno, già nominato in Francia Officier de l'Ordre des Arts et des Lettres, nel 2007 ha ricevuto la Legion d'Onore dal Presidente francese.

Coordinerà la serata Nicoletta Martelletto, caposervizio de "Il Giornale di Vicenza". ♦

INCONTRI /2. La psicoterapeuta domani alla biblioteca di Thiene

Navigazioni, Giuliana Fabris e il misticismo al femminile

Maria Porra

Spazio alle "Navigazioni" di Giuliana Fabris tra psicanalisi, filosofia e teologia, alla biblioteca di Thiene, domani alle 20.45. Una scrittura tutta al femminile che supera i rigidi confini tra discipline canoniche e traccia una storia di donne, storia di "relazione" e "rivelazione".

L'ultimo libro della studiosa di Isola Vicentina, "Navigazioni: verso una teologia dei senti-

menti", (editore Il Poligrafo) apre la rassegna degli "Incontri con l'Autore" 2010, promossa dalla Biblioteca Civica di Thiene, primo di tre interessanti incontri. Alla serata ad ingresso libero, che si terrà nella sala convegni di palazzo Cornaggia, interverrà anche lo scrittore Luciano Marigo.

Giuliana Fabris, già autrice de "Lo spazio di Sara. Per una fenomenologia del femminile", traccia un interessante percorso di esperienza mistica, analizzando dapprima le emo-

zioni fondamentali attraverso l'apporto interdisciplinare della psicoanalisi, della letteratura, della filosofia e della teologia. Quindi, con il medesimo approccio, si sofferma sull'esperienza di tre donne del Novecento, Sabina Spielrein, Etty Hillesum ed Edith Stein, cercando la via del loro approdo alla mistica. Tre donne accomunate, oltre che dalle origini ebraiche e dalla Shoah, anche dalla capacità di fare della propria situazione di dolore una infinita elevazione che diven-

ta esperienza mistica, ossia un sentire della mente e quindi un sentimento.

L'idea di fondo è che le emozioni siano un modo della conoscenza che tiene insieme il soggetto conoscente e la totalità partecipata. Un percorso che intende verificare la possibilità dell'io di "riconoscersi" nella Via-Verità-Vita indicata da Gesù Cristo. Ma solo a condizione che resti fedele a se stesso nella propria esperienza emotiva, come coscienza lucida che cerca la "verità - vita".

Giuliana Fabris, psicoterapeuta e gruppoanalista, è membro direttivo della Società Filosofica sezione di Venezia. Si occupa di accompagnamento alla vita ultima e di stadi vegetativi permanenti. ♦

TOYOTA

Duotec Service
Con due meccanici
fai tagliandi completi
al massimo in un'ora

FOREVER
una promessa piena di servizi

Today Tomorrow Toyota

Oliviero
Vendita, Assistenza, Ricambi.
Torri di Quartesolo (VI)
Via Degli Avieri, 9
tel. 0444 582944
www.oliviero.toyota.it